Codice A1604A

D.D. 22 febbraio 2018, n. 63

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia delle captazioni potabili dei complessi sorgentizi denominati Meis, Faello e San Defendente, ubicati nel Comune di Ailoche (BI), a servizio dell'acquedotto di quest'ultimo comune e di quello di Crevacuore (BI) e gestite dalla Societ CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A..

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", d'intesa con la Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., ente gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Ailoche (BI) e di Crevacuore (BI) – comuni serviti dalle captazioni – con nota in data 6 dicembre 2017, ha trasmesso la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti sorgenti potabili:

- complesso sorgentizio *Meis* – codice identificativo Cordar CVA005 e CVA006, captazioni ubicate nella particella catastale n. 104 del foglio di mappa n. 2 censito al N.C.T. del Comune di Ailoche (quota: 879 e 877 metri s.l.m.);
- complesso sorgentizio *Faello* – codice identificativo Cordar CVA007 e CVA008, captazioni ubicate nella particella catastale n. 5 del foglio di mappa n. 2 censito al N.C.T. del medesimo Comune di Ailoche (quota: 1.013 e 1.045 metri s.l.m.);
- complesso sorgentizio *San Defendente* – codice identificativo Cordar CVA011-CVA012-CVA013-CVA014-CVA015, captazioni ubicate nelle particelle catastali n. 26, 36, 95, 92 e 36 del foglio di mappa n. 15 censito al N.C.T. del medesimo Comune di Ailoche (quota: 445, 436, 416, 418 e 436 metri s.l.m.).

Le sorgenti *Meis* e *Faello* sono ubicate lungo il versante destro della valle Strona di Postua e sono collocate nei pressi della pista agro-silvo-pastorale che, dalla strada comunale Coggiola-Alpe di Noveis-Ailoche raggiunge le Alpi di Val Maggiore e l'Alpe Sparavera. Si è evidenziata l'assenza di centri di rischio potenziale in tutte le aree afferenti alle sorgenti in esame.

Le due sorgenti del complesso sorgentizio *Meis* distano tra loro circa 20 metri e morfologicamente si trovano in corrispondenza di un avvallamento del versante che, a monte, presenta una inclinazione media di oltre 30° e a valle delle scaturigini costituisce un modesto ripiano debolmente acclive, per poi riprendere inclinazioni di oltre 30° mantenendo mediamente immersione verso Est. Non si osservano fenomeni geomorfologici in atto che interessano l'area di indagine; risultano in ogni caso possibili fenomeni gravitativi che possono coinvolgere i depositi sciolti presente lungo il versante a monte delle sorgenti.

Le due sorgenti del complesso sorgentizio *Faello* distano tra loro circa 60 metri ed entrambe si collocano in corrispondenza di un avvallamento che rappresenta la testata di un modesto affluente di destra del Torrente Strona che nasce nei pressi delle due scaturigini e si immette nello stesso torrente a Roncole di Postua. In questo settore, il versante interamente boscato, risulta molto acclive e costituito da una coltre pellicolare di detriti a grossi blocchi che ricoprono in modo discontinuo il substrato roccioso, localmente affiorante. L'azione erosiva delle acque di ruscellamento risulta attualmente limitata e non si osservano fenomeni di dissesto in atto o quiescenti, ad eccezione di modesti e localizzati fenomeni di destabilizzazione della coltre detritica superficiale prevalentemente connessi al distacco ed al rotolamento verso valle di ciottoli in seguito all'erosione della matrice sabbiosa che li lega, in occasione di eventi piovosi ingenti.

Le cinque sorgenti del complesso sorgentizio *San Defendente* si collocano circa 800 metri a Nord dell'abitato di Crevacuore, nel bacino idrografico del Rio Bodro. Si è evidenziata l'assenza di centri di rischio potenziale in tutta l'area afferente alle sorgenti in esame.

La sorgente denominata CVA011 è ubicata al piede del versante destro dell'impluvio, affluente di sinistra del Rio Bodro; l'opera di presa è rilevata di circa 3 metri dal fondo dell'alveo che in questo

tratto presenta un'ampiezza di una decina di metri e risulta modellato in depositi alluvionali e caratterizzato dalla presenza di fitta vegetazione. Il versante destro presenta morfologia fortemente acclive ed è modellato in roccia, affiorante sia in corrispondenza della zona di presa che lungo il versante a monte. Le acque sorgive scaturiscono da fratture sub-verticali e vengono captate, decantate e raccolte all'interno dell'opera di presa in vasche in calcestruzzo. La condotta di adduzione segue interrata il fondo dell'alveo, localmente l'erosione delle acque ruscellanti ha scoperto il tubo portandolo alla luce.

Le sorgenti denominate CVA012 e CVA015 si collocano nel fondovalle dello stesso corso d'acqua, rispettivamente in sponda sinistra e in sponda destra, circa 110 metri a valle della sorgente CVA011. Distanza tra loro circa 3 metri e consistono in due manufatti in calcestruzzo, ai fianchi dell'alveo, che isolano le sorgenti dai detriti e preservano in affioramento il substrato roccioso calcareo fortemente fratturato (dal quale scaturisce l'acqua sorgiva), che costituisce, in questo tratto, il letto del piccolo corso d'acqua.

Le sorgenti CVA013 e CVA014 risultano invece collocate sul versante sinistro del Rio Bodro, a circa 15 metri dal fondovalle; entrambe captano le scaturigini in roccia mediante manufatti in calcestruzzo addossati al versante stesso e risultano discretamente produttive.

Dato che non si dispone di sistemi di misurazione in continuo delle portate dei complessi sorgentizi *Meis* (CVA005 e CVA006) e *Faello* (CVA007 e CVA008) e in considerazione degli oneri di installazione di tali dispositivi in rapporto all'esiguo quantitativo d'acqua derivato si è ritenuto non attuabile un monitoraggio delle portate delle sorgenti. Le portate massime di prelievo sono specificate nel relativo disciplinare di concessione e corrispondono a 0,21 l/s per ciascuna sorgente, in modo continuativo durante l'anno. Pertanto, non avendo a disposizione dati per definire la curva di efflusso sorgivo non è stato possibile determinare il tempo di dimezzamento o la velocità di flusso e quindi non si è potuta valutare la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato. In assenza di tale parametro si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (Classe A). Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta sorgenti *Meis* (CVA005 e CVA006), di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno del manufatto che contiene l'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse; tale zona ha una superficie complessiva di 4.811 metri quadrati;
- zona di tutela assoluta sorgenti *Faello* (CVA007 e CVA008), di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno del manufatto che contiene l'opera di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse; tale zona ha una superficie complessiva di 6.450 metri quadrati;
- zona di rispetto ristretta sorgenti *Meis* (CVA005 e CVA006), di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni; tale zona ha una superficie complessiva di 18.400 metri quadrati;
- zona di rispetto sorgenti *Faello* (CVA007 e CVA008), di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni; tale zona ha una superficie complessiva di 35.630 metri quadrati.

Dato che non si dispone di sistemi di misurazione in continuo delle portate del complesso sorgentizio *San Defendente* (CVA011, CVA012, CVA013, CVA014 e CVA015) e in considerazione degli oneri di installazione di tali dispositivi in rapporto all'esiguo quantitativo d'acqua derivato si è ritenuto non attuabile un monitoraggio delle portate delle sorgenti. Le portate massime di prelievo sono specificate nel relativo disciplinare di concessione e corrispondono complessivamente a 2,76 l/s, esercitate in modo continuativo durante l'anno. Pertanto, non avendo a disposizione dati per definire la curva di efflusso sorgivo non è stato possibile determinare il tempo di dimezzamento o la velocità di flusso e quindi non si è potuta valutare la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero captato. In assenza di tale parametro si è proceduto al dimensionamento delle aree di salvaguardia imponendo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, le condizioni maggiormente cautelative, corrispondenti ad un elevato grado di vulnerabilità intrinseca (Classe A). Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- zona di tutela assoluta sorgente CVA011, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno del manufatto che contiene l'opera di presa; tale zona ha una superficie complessiva di 2.550 metri quadrati;
- zona di tutela assoluta sorgenti CVA012 e CVA015, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno dei manufatti che contengono le opere di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti che sono state accorpate in quanto, pur essendo su sponde differenti del medesimo impluvio, distano tra loro meno di 5 metri; questa scelta è giustificata dal fatto che nel fondovalle non si rileva la presenza di un vero e proprio corso d'acqua ma di un modesto impluvio con acqua esclusivamente in occasione di periodo piovosi; tale zona ha una superficie complessiva di 5.440 metri quadrati;
- zona di tutela assoluta sorgenti CVA013 e CVA014, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dal perimetro esterno dei manufatti che contengono le opere di presa; la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'involuppo delle zone di tutela assoluta generate dalle due sorgenti, data la vicinanza reciproca delle stesse e ha una superficie complessiva di 7.190 metri quadrati;
- zona di rispetto sorgenti CVA011, CVA012, CVA013, CVA014 e CVA015, di forma poligonale e con un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle captazioni; tale zona ha una superficie complessiva di 116.650 metri quadrati e, data la vicinanza reciproca delle sorgenti, è stata definita una sola zona di rispetto per tutto il gruppo di captazioni.

Per le sorgenti *Meis*, considerato il bacino idrografico poco esteso è stata individuata soltanto la zona di rispetto ristretta. Il medesimo criterio è stato utilizzato anche nel caso delle sorgenti *Faello*, ove tuttavia l'estensione massima del bacino idrografico risulta pari a 230 metri e pertanto, in base ai criteri previsti dal regolamento 15/R, dovrebbe essere prevista una zona di rispetto ristretta ed una zona di rispetto allargata. Tuttavia, considerato il particolare grado di elevata naturalità delle aree e della nulla presenza insediativa delle stesse, correlata con la quota dei bacini di alimentazione e delle aree di salvaguardia proposte, si è riportata la sola delimitazione della zona di rispetto, senza introdurre all'interno differenziazioni particolari tra ristretta ed allargata.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nelle seguenti planimetrie:

- “*Elaborato 2 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – Acquedotto comunale di Ailoche – Sorgenti Meis – Sorgenti Faello – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11*

Dicembre 2006 n° 15/R) – Planimetrie alla scala 1:1.000 con ridelimitazione delle aree di salvaguardia”;

- *“Elaborato 2 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – Acquedotto comunale di Crevacuore – Complesso sorgentizio San Defendente – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11 Dicembre 2006 n° 15/R) – Planimetrie alla scala 1:1.000 con ridelimitazione delle aree di salvaguardia”;*

agli atti con la documentazione trasmessa.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, con nota in data 5 ottobre 2017, ha espresso parere favorevole in merito alle proposte presentate relative ai complessi sorgentizi *Meis* (CVA005 e CVA006) e *Faello* (CVA007 e CVA008), considerandole adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R e rilevando che le aree in esame, caratterizzate da elevata naturalità, non presentano problematiche particolari dal momento che le sorgenti con le relative opere di presa e le aree di salvaguardia sono localizzate in zone nella quali sono assenti significativi centri di rischio tali da determinare potenziali pericoli di inquinamento della risorsa idrica captata.

Nella medesima nota, la stessa Agenzia, ha solamente segnalato che il regolamento 15/R/2006 prevede, nel caso di vulnerabilità elevata, la suddivisione in zona di rispetto ristretta ed in zona di rispetto allargata con limite corrispondente a 200 metri di raggio a monte del punto di captazione.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, con nota in data 11 ottobre 2017, ha richiesto al Proponente dei chiarimenti in merito ai criteri di definizione della zona di rispetto utilizzati per il complesso sorgentizio *San Defendente* (CVA011, CVA012, CVA013, CVA014 e CVA015).

Nella medesima nota, la stessa Agenzia, ha rilevato che, in mancanza di una ripartizione delle zone di rispetto conforme ai criteri del regolamento 15/R/2006, non è possibile valutare la criticità dei centri di pericolo e definire le misure di messa in sicurezza delle sorgenti previste dalla normativa vigente. Ritiene inoltre necessario un approfondimento relativo ai centri di pericolo gravanti sulle sorgenti CVA012 e CVA014 nonché la trasmissione di documentazione fotografica utile alla corretta identificazione delle opere di captazione.

Il Proponente ha quindi trasmesso una relazione esplicativa finalizzata a chiarire le perplessità emerse nel parere dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale sopra riportato.

L’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, esaminate le controdeduzioni fornite dal Proponente, con nota in data 23 novembre 2017, ha preso atto dei chiarimenti forniti e della maggior cautela utilizzata nella definizione delle zone di rispetto ritenendo pertanto accettabile il metodo utilizzato, che si discosta da quello previsto dal regolamento 15/R/2006, anche alla luce della mancanza di centri di pericolo che necessitano di misure di messa in sicurezza.

L’Azienda Sanitaria Locale di Vercelli – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione, con nota in data 5 dicembre 2017, ha evidenziato l’assenza di specifici trend positivi per inquinanti chimici e microbiologici nel corso dei monitoraggi eseguiti in corrispondenza delle reti acquedottistiche a servizio dei Comuni di Ailoche (fontanella frazione Giunchi) e di Crevacuore (punto di prelievo rubinetto servizi Municipio), esprimendo parere favorevole alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia presentate.

Nella medesima nota, la stessa Azienda, ha sottolineato tuttavia la necessità di proteggere con una barriera fisica le opere di presa suggerendo, inoltre, la predisposizione di un piano di sicurezza

secondo il modello del *Water safety plan* nonché la programmazione di controlli analitici condotti in corrispondenza delle sorgenti stesse.

All'interno delle aree di salvaguardia dei complessi sorgentizi *Meis* e *Faello* non sono presenti attività agricole e pertanto non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del medesimo regolamento regionale. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere sotto forma di comunicazione alla Provincia di Biella.

Nelle aree assimilate a "bosco" come definite dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*" è vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione.

In conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006, la documentazione presentata comprende la proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari per le particelle catastali a destinazione agro-forestale ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia del complesso sorgentizio situato a Nord del concentrico abitativo di Crevacuore, in località *San Defendente*. Secondo le previsioni dello stesso Allegato B in ambito montano e collinare le modalità di gestione delle attività agricole nelle aree di salvaguardia discendono unicamente dal grado di vulnerabilità degli acquiferi. Tale caratterizzazione dovrà pertanto costituire il riferimento tecnico di base per l'impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nelle attività agricole.

Dalla proposta di Piano – che illustra l'utilizzo agro-forestale del territorio ed il suo livello d'antropizzazione – emerge che l'area presenta un uso del suolo caratterizzato da bosco, prati (prati – erborati, prati – pascolo e incolti), edificati, parchi e giardini, orti familiari e viabilità. La relazione idrogeologica illustra che, in assenza di uno studio pedologico finalizzato a valutare la capacità protettiva dell'acquifero captato, l'area di salvaguardia venga considerata a vulnerabilità "Elevata" (Classe A); tale valutazione definisce come massima la suscettibilità al rischio di contaminazione della risorsa e tale peculiarità del suolo dovrà costituire il riferimento tecnico cui fare riferimento per l'impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nelle attività agricole. I terreni appartenenti alla classe di vulnerabilità "Elevata" sono caratterizzati dal massimo rischio di contaminazione della risorsa idrica sotterranea e, conseguentemente, occorre limitare gli interventi agronomici e attenersi a una attenta gestione della tecnica colturale differenziata tra la zona di rispetto ristretta e la zona di rispetto allargata.

Il diritto d'uso delle acque prelevate dai complessi sorgentizi *Meis* (CVA005 e CVA006) e *Faello* (CVA007 e CVA008) è riconosciuto alla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., nella sua qualità di soggetto gestore dell'acquedotto del Comune di Ailoche (BI), in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque sotterranee estratte mediante sorgente (n. 2.647 di repertorio), sottoscritto in data 21 gennaio 2016 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 440 del 20 aprile 2016.

Il diritto d'uso delle acque prelevate dal complesso sorgentizio *San Defendente* (CVA011, CVA012, CVA013, CVA014 e CVA015) è riconosciuto alla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., nella sua qualità di soggetto gestore dell'acquedotto del Comune di Crevacuore (BI), in forza del disciplinare di concessione di derivazione di acque sotterranee estratte mediante

sorgente (n. 2.664 di repertorio), sottoscritto in data 4 maggio 2016 e approvato con la determinazione della Provincia di Biella n. 688 del 23 giugno 2016.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 51, in data 6 dicembre 2017.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*".

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le captazioni potabili dei complessi sorgentizi denominati *Meis, Faello e San Defendente*, ubicati nel Comune di Ailoche (BI), a servizio dell'acquedotto di quest'ultimo comune e di quello di Crevacuore (BI) e gestite dalla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 263 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 "*Biellese, Vercellese, Casalese*", in data 5 febbraio 2009.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché siano posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda alla verifica delle condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all'interno delle aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all'esterno delle stesse aree; nel caso di modifiche dei tracciati o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall'articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare l'elevata naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni;
- si provveda alla verifica delle eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;

- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività agricole all'interno dell'area di salvaguardia del complesso sorgentizio *San Defendente* sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui al Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegato alla proposta di definizione, che dovrà essere sottoscritto dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno della medesima area.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006 e comprendente la Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno dell'area di salvaguardia del complesso sorgentizio *San Defendente*, sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà, altresì, essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Provincia di Biella da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Provincia di Biella del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari è vietato lo spandimento di concimi chimici e la somministrazione di qualsiasi tipologia di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari;

ritenuto che le attività agricole insistenti sull'area di salvaguardia delle captazioni relative alla frazione *San Defendente* potranno essere condotte in conformità alle disposizioni di legge secondo le previsioni della Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

vista la determinazione n. 440 del 20 aprile 2016 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque sotterranee estratte mediante sorgente (n. 2.647 di repertorio), sottoscritto in data 21 gennaio 2016 e con il quale riconosce alla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., nella sua qualità di soggetto gestore dell'acquedotto del Comune di Ailoche (BI), il diritto d'uso delle acque prelevate dai complessi sorgentizi *Meis* (CVA005 e CVA006) e *Faello* (CVA007 e CVA008);

vista la determinazione n. 688 del 23 giugno 2016 con la quale la Provincia di Biella ha approvato il disciplinare di concessione di derivazione di acque sotterranee estratte mediante sorgente (n. 2.664 di repertorio), sottoscritto in data 4 maggio 2016 e con il quale riconosce alla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., nella sua qualità di soggetto gestore dell'acquedotto del Comune di Crevacuore (BI), il diritto d'uso delle acque prelevate dal complesso sorgentizio *San Defendente* (CVA011, CVA012, CVA013, CVA014 e CVA015);

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 5 ottobre 2017;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 11 ottobre 2017;

vista la relazione esplicativa del Proponente – ad integrazione della documentazione precedentemente trasmessa – finalizzata ad illustrare il metodo utilizzato per la definizione delle zone di rispetto del complesso sorgentizio *San Defendente*;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, in data 23 novembre 2017;

vista la nota dell’Azienda Sanitaria Locale di Vercelli – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Igiene Alimenti e Nutrizione, in data 5 dicembre 2017 – prot. n. 00 58781;

vista la nota dell’Ente di Governo dell’Ambito n. 2 “*Biellese, Vercellese, Casalese*”, in data 6 dicembre 2017, di trasmissione e presa d’atto delle proposte di definizione presentate;

vista la legge regionale 26 marzo 1990, n. 13 “*Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili*” e ss.mm.ii.;

vista la legge regionale 30 aprile 1996, n. 22 “*Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee*” e ss.mm.ii.;

visto il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, “*Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R recante “*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 10 ottobre 2005, n. 6/R recante “*Misura dei canoni regionali per l’uso di acqua pubblica (Legge regionale 5 agosto 2002, n. 20) e modifiche al regolamento regionale 6 dicembre 2004, n. 15/R (Disciplina dei canoni regionali per l’uso di acqua pubblica)*”.

visto il regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R recante “*Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*” e ss.mm.ii.;

visto il regolamento regionale 30 novembre 2010, n. 19/R recante “*Modifiche al regolamento regionale 10 ottobre 2005, n. 6/R e ulteriori modifiche all’articolo 8 del regolamento regionale 6 dicembre 2004, n. 15/R in materia di canoni regionali per l’uso di acqua pubblica (Legge regionale 5 agosto 2002, n. 20)*”.

vista la determinazione dirigenziale n. 688, in data 27 settembre 2012 di *Aggiornamento canone demaniale per uso di acqua pubblica con riferimento agli anni 2013, 2014 e 2015*.

visto l’articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;

visto l’articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso,

Il Dirigente
DETERMINA

a) Le aree di salvaguardia delle captazioni potabili dei complessi sorgentizi denominati *Meis*, *Faello* e *San Defendente*, ubicati nel Comune di Ailoche (BI), a servizio dell'acquedotto di quest'ultimo comune e di quello di Crevacuore (BI) e gestite dalla Società CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., sono definite come risulta nelle seguenti planimetrie:

- “*Elaborato 2 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – Acquedotto comunale di Ailoche – Sorgenti Meis – Sorgenti Faello – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11 Dicembre 2006 n° 15/R) – Planimetrie alla scala 1:1.000 con ridelimitazione delle aree di salvaguardia*”;
- “*Elaborato 2 – Regione Piemonte – Provincia di Biella – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – Acquedotto comunale di Crevacuore – Complesso sorgentizio San Defendente – Proposta di ridefinizione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (DPGR 11 Dicembre 2006 n° 15/R) – Planimetrie alla scala 1:1.000 con ridelimitazione delle aree di salvaguardia*”;

allegate alla presente determinazione quali parte integrante e sostanziale. Tali elaborati, non in scala, sono conformi agli originali depositati agli atti e verranno trasmessi tramite posta elettronica certificata ai soggetti interessati.

b) Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante “*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano*”, relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto.

Nelle aree delle captazioni della frazione *San Defendente*, tenendo conto che i terreni ricadono in Classe di vulnerabilità “Elevata”, nella zona di tutela assoluta è vietata ogni attività agricola; nella zona di rispetto ristretta è vietata la stabulazione del bestiame, il pascolamento degli animali e l'accumulo e lo stoccaggio degli effluenti zootecnici, l'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, salvo quanto previsto nell'ambito del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari; nella zona di rispetto allargata è possibile, invece, la stabulazione ed il pascolo del bestiame purché nei loro effluenti non si superi il carico di azoto di 170 kg per ettaro.

Le concimazioni dovranno essere condotte tenendo conto degli apporti e dovranno limitarsi a bilanciare le asportazioni prevedibili dimostrate a mezzo della compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica, ex regolamento regionale 9/R/2002, e l'azoto somministrato non potrà eccedere il limite di 170 kg annui per ettaro. Le concimazioni fosfatiche e potassiche dovranno apportare al terreno quantitativi rispettivamente di Fosforo e di Potassio pari ai prevedibili consumi delle colture senza mai superare le dotazioni per il Fosforo assimilabile di 25 parti per milione (p.p.m.) se valutate con il metodo Olsen ovvero le 62,5 p.p.m. se valutate con il metodo Bray–Kurtz e per il Potassio le 180 p.p.m..

Gli eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo dovranno essere effettuati con i prodotti ammessi dal Regolamento CEE n. 834 /2007 e dal Regolamento CEE n. 889/2008 ovvero i trattamenti conformi alle norme tecniche regionali vigenti in materia di produzione colturale integrata.

Negli areali interessati è sempre vietata l'utilizzazione di geodisinfettanti ai sensi del decreto legislativo 174/2000 che attua la Direttiva 98/8/CE.

Nell'area di salvaguardia è assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle

aree assimilate a “bosco” dall’articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, “*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*”.

Nelle aree urbanizzate è vietato l’impiego di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione nelle aree dedicate a “verde privato” ed in aree a particolare destinazione funzionale quali le zone di rispetto degli elettrodotti e dei gasdotti.

- c) Il gestore delle captazioni potabili dei complessi sorgentizi denominati *Meis, Faello e San Defendente*, ubicati nel Comune di Ailoche (BI) e a servizio dell’acquedotto di quest’ultimo comune e di quello di Crevacuore (BI) – CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. – come definito all’articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R del 2006, é altresì tenuto agli adempimenti di cui all’articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- garantire che le zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall’articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette e, se possibile, recintate al fine di garantire l’integrità delle relative opere; l’accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall’ente gestore ed alle autorità di controllo;
 - effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa.
- d) A norma dell’articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che ai proponenti:
- alla Provincia di Biella per l’inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario per la tutela dei punti di presa;
 - alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
 - all’Azienda sanitaria locale;
 - al Dipartimento dell’ARPA.
- e) A norma dell’articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Provincia di Biella per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed ai Comuni di Ailoche e di Crevacuore, affinché gli stessi provvedano a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di elevata naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri e le piste forestali che attraversano le stesse aree, così come previsto dall’articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
 - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
 - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con le predette definizioni delle aree di salvaguardia;
 - verificare le condizioni di drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento della viabilità ricadente all’interno delle aree di salvaguardia procedendo, ove necessario, alla loro raccolta e convogliamento all’esterno delle medesime aree; nel caso di modifiche del tracciato o ampliamento delle superfici coinvolte sarà necessario, come previsto dall’articolo 6 del regolamento regionale 15/R/2006, adottare le medesime soluzioni tecniche previste per le nuove infrastrutture; resta comunque valido il divieto di interferire con la zona di rispetto ristretta;
 - verificare le eventuali attività potenzialmente pericolose per la risorsa idrica captata che ricadono all’interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel

caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa – laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione “*Amministrazione trasparente*”.

Il Dirigente del Settore
Arch. Paolo Mancin